

Sorveglianza sanitaria per le attività di studio e ricerca all'estero

CORRADO NEGRO
MEDICO COMPETENTE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Le dimensioni del fenomeno dei viaggi all'estero per lavoro sono marcatamente incrementate su scala mondiale negli ultimi venti anni. Un numero considerevole di grandi imprese, ma successivamente anche piccole e medie imprese di diversi comparti, sono state coinvolte nel processo di globalizzazione dei mercati.

Il fenomeno ha determinato la necessità di avere disponibili strumenti organizzativi, preventivi e adeguamenti normativi che abbiano la finalità di tutelare i lavoratori anche per rischi nell'attività fuori sede.

L'attività svolta fuori sede e all'estero riguarda da sempre l'Università e le dimensioni del fenomeno sono in aumento negli ultimi decenni. La divulgazione e la comunicazione con le moderne tecnologie hanno dato un grande impulso alle collaborazioni con scambio di persone sia per la ricerca che per la didattica. Certamente grande impulso hanno avuto le attività di didattica all'estero con i progetti Erasmus ed Erasmus mundi: ne consegue che oltre ai lavoratori strutturati, negli ultimi anni anche gli scambi che riguarda-

no la formazione di studenti, dottorandi, specializzandi e del personale con contratti atipici come i borsisti contrattisti ecc. hanno subito un notevole incremento.

La drammatica vicenda di Giulio Regeni apre uno scenario nuovo ed inaspettato e fa riflettere su quali debbano essere le strategie e le risposte organizzative per poter prevenire tali eventi.

Soffermandoci in particolare sulle attività all'estero che riguardano le Università, le questioni sono molto diverse ed articolate e presuppongono il controllo della mobilità tra Atenei ed enti di studio e di ricerca sia in ingresso che in uscita (*in going, out going*).

La molteplicità delle situazioni per quanto riguarda i possibili rischi lavorativi, anche quando siano ben noti, rende difficile rispondere in modo efficace alle diverse richieste: basti pensare come le attività fuori sede possano riguardare la frequentazione di strutture didattiche, la partecipazione a convegni, meeting fino alla attività diretta in laboratorio per la ricerca sperimentale.

GESTIONE DEL RISCHIO LAVORATIVO (RISK MANAGEMENT)

I fondamenti preventivi indicati della direttiva comunitaria e dalla Legislazione Nazionale e per la gestione del rischio nei luoghi di lavoro (*risk management*) prevedono:

- **L'informazione, la formazione e l'addestramento:** hanno l'obiettivo di far in modo che l'operatore sia consapevole del rischio e che operi di conseguenza con le procedure di lavoro sicuro previste. Spesso ai ricercatori, ma anche ai soggetti in formazione o ai lavoratori con contratti atipici sono ben noti i rischi, ad esempio quando si opera in ambiente di laboratorio, perché fanno parte del bagaglio culturale specifico del ricercatore. Le norme prevedono che vi sia un periodico aggiornamento dell'informazione e formazione e che tale acquisizione venga seguita dall'Ateneo di provenienza. Data la possibile diversità da Paese a Paese dei luoghi di lavoro deputati alla ricerca, c'è bisogno di indicare al lavoratore ospitato, da parte dell'ateneo o dell'ente ospitante, le misure precise e dettagliate sulle modalità di lavoro e sull'utilizzo di impianti, attrezzatu-

re, utensili, sostanze, mezzi di protezione e verificare che l'attività del lavoratore ospite sia in aderenza alle modalità operative previste.

- **La valutazione dei rischi:** prevede la rilevazione dei pericoli e la quantificazione di tutti i rischi redatta dal Datore di Lavoro (negli Atenei di norma il Rettore) con la collaborazione del Responsabile della Salute e Sicurezza dell'Ateneo e del Medico Competente. Possiamo distinguere i rischi per la sicurezza dei lavoratori che attengono ai luoghi di lavoro alle strutture, agli impianti; i rischi per la salute dei lavoratori legati all'uso di sostanze chimiche agenti fisici e/o biologici che possono interferire con lo stato di salute; quelli legati alla organizzazione del lavoro che si riferiscono ai tempi di lavoro, come ad esempio la attività in turno notturno, alle modalità in gruppo o isolati, ecc.
- Data la peculiarità delle situazioni tale valutazione viene fornita dall'ente ospitante con le specifiche riguardo gli agenti fisici, chimici e biologici e le informazioni sugli ambienti, attrezzature, tecnologie, mezzi di protezione collettiva e presidi di protezione personale. Molto importante nella valutazione dell'esposizione risulta la dose che considera la pericolosità (tossicità) dell'agente ed il tempo di esposizione. Per diversi agenti e/o sostanze sono previsti, dalla normativa, dei limiti di massima accettabilità (livello da superare) e di azione, al di sotto dei quali non si configura un rischio per il lavoratore. La principale difficoltà riguarda la stima dei tempi di possibile esposizione a rischio che possono essere anche molto brevi e quindi essere al di sotto dei limiti di azione e spesso legati alla permanenza del lavoratore fuori sede.
- **La sorveglianza sanitaria** come indicato dalla normativa è obbligatoria nel caso di esposizione ai rischi lavorativi, ma non è prevista quando non sussiste tale esposizione. Viene eseguita dal medico competente (specialista in medicina del lavoro) nominato dal datore di lavoro. L'obiettivo della sorveglianza sanitaria è verificare la compatibilità dello stato di salute del lavoratore ed il rischio lavorativo specifico. A tal fine sono indicate dalla normativa una visita preventiva, prima dell'esposizione e visite periodiche a cadenza programma-

ta nel protocollo di sorveglianza sanitaria in base al rischio lavorativo specifico. Gli strumenti sono la visita medica e gli accertamenti sanitari. La visita prevede l'anamnesi ed esame obiettivo rivolti in particolare al riscontro di suscettibilità e patologie correlabili ai rischi specifici e/o a patologie che possano controindicare l'esposizione a rischio. Tale approccio clinico viene integrato da accertamenti sanitari quali esami ematochimici, esami strumentali (ad es audiometria negli esposti a rumore, spirometria negli esposti irritanti respiratori) che possano evidenziare patologie e/o modificazioni dello stato fisiologico. Le finalità preventive riguardano la valutazione del singolo e la valutazione di gruppo quale feed-back della valutazione dei rischi. In particolare nella valutazione del singolo il medico competente redige il giudizio di idoneità lavorativa per i rischi specifici di quel lavoratore. Tale giudizio prevede:

- IDONEITÀ Piena idoneità;
- IDONEITÀ CON PRESCRIZIONI: Idoneità totale ad una determinata mansione purché vengano poste in essere determinate precauzioni;
- IDONEITÀ CON LIMITAZIONI: Idoneità limitata ad alcune delle attività tra quelle comprese nella mansione (non correggibile con prescrizioni);
- NON IDONEITÀ: Riguarda tutte le attività che rientrano nella mansione (o gran parte di esse, in modo tale da rendere incompatibile un proficuo utilizzo del lavoratore in quella mansione).

Se l'attività fuori sede ricalca quella abituale la sorveglianza sanitaria potrà essere quella prevista nell'ateneo o ente di provenienza. Nel caso di variazioni dei rischi dovrà essere a carico dell'ente ospitante.

Le finalità della gestione del rischio (risk management) sono quelle di intervenire rimuovendo i fattori di rischio, migliorando l'ambiente di lavoro e aumentando i mezzi di prevenzione in modo da rendere compatibile l'attività lavorativa anche se le condizioni di salute del lavoratore non siano perfette.

In prima istanza la tutela del lavoratore-viaggiatore è affidata alle misure organizzative previste dalla normativa e all'informazione del lavoratore per affrontare tali situazioni e alle procedure per minimizzare i rischi. Sono inoltre previste figure di riferimento e/o tutoraggio con le quali comunicare sia nell'ente di provenienza che in quello di destinazione.

Per affrontare la questione, la prima fonte di informazione per i soggetti deputati alla gestione del rischio (datore di lavoro, responsabile del servizio prevenzione protezione) e quindi anche del medico competente, è certamente l'analisi del progetto, sia esso finalizzato alla didattica o alla ricerca. Il documento viene prodotto e approvato dai vari organi dipartimentali e di ateneo e sulla base della descrizione si possono stimare gli eventuali rischi lavorativi dell'attività fuori sede. I progetti hanno quasi sempre una base convenzionale tra ateneo/ente di provenienza e quello ospitante ove deve essere previsto chi fa che cosa in relazione alle procedure di informazione-formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria. Risulta evidente che tale documentazione rende efficace ed efficiente la tutela del lavoratore all'estero almeno per i rischi classici previsti dalla normativa come il rischio fisico chimico e biologico.

Per evidenziare come possano risultare non semplici e variegate le risposte possiamo sottolineare a titolo di esempio alcuni rischi peculiari tipici dell'ambiente di studio e di ricerca. Per i rischi fisici da esposizione a radiazioni ionizzanti la normativa prevede a carico dell'Ateneo/ente di provenienza l'informazione, la formazione e la sorveglianza sanitaria nonché la registrazione dell'esposizione in termini di dose. In altri casi quali l'esposizione ad ambienti severi freddi (ricerche in Antartide) l'informazione-formazione e l'addestramento nonché la valutazione dell'idoneità viene effettuata da enti certificati a livello nazionale. Minori certezze normative sono disponibili per le attività subacquee (es biologia marina) a meno che non ci si rivolga alla sanità marittima che è deputata all'idoneità per i lavori subacquei in profondità (palombari) ove si prevedono accertamenti per attività completamente diverse dalle normali attività di ricerca in mare (immersioni a bassa profondità o in apnea).

Anche il rischio biologico pone delle situazioni particolari: in prima istanza possiamo distinguere l'uso deliberato di microorganismi anche geneticamente modificati in ambiente laboratoristico ove il controllo del rischio è attuato a seconda dell'agente manipolato con procedure di lavoro specifiche e l'addestramento del personale, in ambienti che prevedono la biosicurezza. Quasi sempre è richiesto che il lavoratore per operare in tali situazioni abbia completato l'iter di formazione e addestramento nonché la sorveglianza sanitaria e i rapporti convenzionali tra enti chiariscono a carico di chi siano tali adempimenti.

Per il possibile contatto con agenti biologici a livello lavorativo, come ad esempio negli operatori sanitari, si deve tener conto del rischio di possibile esposizione del lavoratore da paziente infetto, ma è molto importante escludere l'infettività del sanitario verso il paziente. A tal fine i rapporti convenzionali indicano le procedure richieste dall'ente ospitante in base alle attività previste dal progetto di ricerca o di studio. In questi casi bisogna sottolineare che le richieste variano ampiamente da paese a paese e i rapporti convenzionali pongono le procedure talora a carico dell'ateneo/ente di provenienza in altri casi vengono eseguite dall'ente ospitante. Non ultimo le vaccinazioni e i test di immunità sono molto diversificati nei diversi paesi, in alcuni si richiedono accertamenti sanitari da noi non previsti o obsoleti (es sifilide, ricerca di batteri patogeni nasali).

Nell'analizzare questo rischio talora non si considera il paese di destinazione per le possibili esposizioni ambientali ad agenti biologici (virus, batteri, parassiti). Tale valutazione, anche con la consulenza dello specialista infettivologo, può quindi minimizzare eventuali problemi di salute nella permanenza fuori sede in quanto determina la corretta informazione del lavoratore che si reca all'estero sui rischi e per le indicazioni. In particolare sulle vaccinazioni previste nel paese ospitante e sulle eventuali profilassi farmacologiche da intraprendere (es malaria) o sui farmaci da portare (es diarrea del viaggiatore).

Un importante aspetto per la salvaguardia della salute all'estero è legata alla conoscenza della realtà sanitaria del paese di destinazione, nonché la prassi da seguire nel caso si renda necessario il rimpatrio del lavoratore in caso di infortuni o patologie importanti.

Per molti stati le strutture sanitarie pubbliche offrono buoni standard qualitativi e sono previste convenzioni con il sistema sanitario nazionale. In altri casi, anche in paesi socialmente avanzati è necessario stipulare un contratto assicurativo che faciliti la possibilità di rivolgersi a strutture sanitarie in grado di rispondere ai bisogni del lavoratore all'estero.

Questa breve disamina indica una difficoltà reale nell'affrontare la tutela della salute del lavoratore all'estero per gli aspetti legati ai rischi lavorativi classici. Ancora più complesso risulta la gestione del rischio per chi opera in contesti difficili ove può configurarsi un rischio geopolitico. Nella realtà attuale le possibilità di eventi inaspettati purtroppo non sono soltanto possibili in paesi ove è noto che ci possano essere conflitti di natura civile di tipo etnico, ma anche in paesi del primo mondo che possono essere interessati ad esempio da eventi terroristici.

In questi casi di norma non si prevede la sorveglianza sanitaria. Molto più importante per la gestione di questi rischi è l'adozione costante di misure organizzative che prevedano procedure certe, comunicate, condivise. La conoscenza dei possibili rischi fa parte del bagaglio professionale e culturale dei ricercatori, ma deve essere verificata anche nei lavoratori atipici (assegnisti,..) o negli studenti. Per questo molto importante risulta comunque una corretta informazione basata sulla conoscenza storica e politica del luogo o i comportamenti per relazionarsi correttamente con la popolazione locale.

Come già evidenziato per i rischi lavorativi classici risulta necessario indicare nel progetto di ricerca e/o di studio i possibili rischi legati all'attività in contesti difficili e prevedere nei rapporti convenzionali riferimenti sicuri da parte di tutor nell'Ateneo/ente di provenienza e a livello locale nel luogo di destinazione. Dovrebbero essere avviate e verificate le notifiche al ministero degli esteri e all'ambasciata di riferimento nel paese di destinazione nonché quelle al sistema sanitario nazionale per le pratiche convenzionali o assicurative per l'assistenza sanitaria all'estero.

Direttiva quadro europea 89/391 CEE sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, adottata nel 1989, ha rappresentato una tappa fondamentale nel miglioramento della salute e della sicurezza sul lavoro. <https://osha.europa.eu/it/legislation/directives/the-osh-framework-directive/the-osh-framework-directive-introduction>

DECRETO LEGISLATIVO. 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008 - Suppl. Ordinario n. 108) (Decreto integrativo e correttivo: Gazzetta Ufficiale n. 180 del 05 agosto 2009 - Suppl. Ordinario n. 142/L)

DECRETO LEGISLATIVO 17 marzo 1995, n. 230 ((Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti.)) (GU Serie Generale n.136 del 13-06-1995 - Suppl. Ordinario n. 74)

Anzelmo, V., Bianco, P., LAVORO ALL'ESTERO, in Tomei, F., Candura, S. (ed.), SCHEDE TECNICHE E RISCHI PER LA SALUTE, Piccin Ed., PADOVA -- ITA 2016: 79- 84 [<http://hdl.handle.net/10807/95618>]

Bianco P, Castellino N, Anzelmo V, Ieraci R, Lesma A, Nicosia V. Travel Occupational Medicine: un approccio multidisciplinare alla tutela della salute dei lavoratori all'estero. Atti VIII Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica "L'armonizzazione delle pratiche di sanità pubblica in Europa", Roma, 19-20 novembre 2003, Italian Journal of Public Health, 1,1, dicembre 2003, 263.

Bianco P, Ieraci R, Comito M, Anzelmo V. Metodologia della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria per i lavoratori all'estero. Atti Convegno Società Italiana di Medicina dei Viaggi e delle Migrazioni (SIMVIM). "Il Medico Competente e gli aspetti metodologici, preventivi e gestionali per la tutela del lavoro all'estero". Roma, 13 settembre 2008; 4-10.

Bianco P, Anzelmo V. Lavoro all'estero: valutazione del rischio e prevenzione vaccinale. Atti 73° Congresso Nazionale Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale (SIMLII), Roma, 1-4 dicembre 2010. G Ital Med Lav Erg Vol. XXXII, supp. n. 4, ott-dic 2010; 310-313.

Messineo A, Anzelmo V, Bianco P, Bova M, Iacovone T, Ricciardi Tenore G. Lavoro all'estero. Linea Guida per la sorveglianza sanitaria per gli addetti a lavori atipici e a lavori a turni. In: Apostoli P, Imbriani M, Soleo L, Abritti G, Ambrosi L. (Eds): Linee guida per la formazione continua e l'accreditamento del medico del lavoro. Tipografia PI-ME Editrice, Pavia, 2004, Vol. 8, 211-240.